

di Enzo Ferrari

TARANTO - «Gli impianti sono in uno stato comatoso. La situazione è drammatica, ma da qui bisogna ripartire per risalire».

Rocco Palombella è tornato allo stabilimento siderurgico che lo ha visto crescere come lavoratore, dopo dieci anni. Dieci anni nei quali è accaduto di tutto. Mercoledì 6 febbraio il segretario generale della Uilm ha voluto compiere una verifica diretta su ciò che è stato fatto e su ciò che ancora resta da fare per raggiungere l'obiettivo di far coesistere la più grande fabbrica europea d'acciaio con l'esigenza della città di non essere più soffocata dalle sofferenze che oltre mezzo secolo di inquinamento ha prodotto.

Lo stato precario degli impianti, dunque, Palombella individua precise responsabilità: «Gli impianti risentono della totale assenza di manutenzione negli anni di gestione dell'Amministrazione Straordinaria. L'As non ha fatto investimenti. Per questo chiediamo ad Arcelor Mittal di intervenire quanto prima sul risanamento degli impianti». Uno su tutti: l'Altoforno 5: «Oggi è un ferro vecchio, dubito che si possa risalire con la produzione a 8 milioni di tonnellate. L'Afo 5 si può rimettere in sesto con tutti i criteri di ambientalizzazione».

L'altra faccia della medaglia è il rispetto degli interventi prescritti nel piano ambientale: «Arcelor Mittal ci ha comunicato che le tabelle di marcia sono rispettate. Il più importante è visibile a tutti: la copertura dei parchi primari, nel frattempo sono iniziati i lavori di copertura dei parchi del fossile».

Su altri due aspetti Palombella ha soffermato particolarmente la sua attenzione: la sicurezza e i livelli occupazionali. Proprio mentre il segretario della Uilm era in stabilimento, si è verificato l'infortunio che

La visita di Rocco Palombella (Uilm) al siderurgico

Impianti a pezzi, ma con Am si può risalire



● Rocco Palombella, al centro, nel corso della conferenza tenuta nello stabilimento Arcelor Mittal. Con lui, fra gli altri, il segretario provinciale della Uil, Giancarlo Turi, e Antonio Talò della Uilm.

ha coinvolto un capoturno dell'Afo1. «Di fronte a questi episodi diventiamo tutti più piccoli. L'azienda ci ha però mostrato come gli infortuni siano diminuiti. Riscopriamo che c'è grande attenzione da parte di Arcelor Mittal verso la sicurezza e che ciò fa parte della loro impostazione aziendale». L'occupazione: «Noi vogliamo che alla risalita della produzione ci sia il reinserimento dei lavoratori che oggi sono in Amministrazione straordinaria. Non li lasceremo soli». Un

messaggio chiaro all'azienda.

Palombella ha definito «positivo» questo incontro con i nuovi proprietari dell'ex Ilva. Con l'avvento di Am, sembra dunque aprirsi la prospettiva di una nuova qualità di relazioni industriali, nonostante vi siano ampi terreni di discussione sui criteri di selezione dei lavoratori e, come detto, sui livelli occupazionali.

«Quello del 6 settembre - ha detto il segretario della Uilm - è stato un accordo sofferto, per tante ragioni. È

stato frutto di un compromesso nel quale noi abbiamo difeso due punti essenziali: la tutela dell'ambiente e il no alla perdita anche di un solo posto di lavoro. Ci siamo battuti perché Taranto non diventasse una nuova Bagnoli. Taranto deve rinascere e oggi abbiamo un interlocutore ben identificato col quale poteri confrontare». E a proposito di inquinamento, non è mancato un passaggio sul sequestro delle collinette ecologiche: «Sono l'esempio di come nel tempo si siano sommate colpe e ignoranza. Quelle colline vanno bonificate. L'amministrazione straordinaria deve spendere il miliardo e trecento milioni che ha a disposizione per le bonifiche e per la formazione dei lavoratori».

Infine, una stiletta sui rapporti non sempre idilliaci tra le diverse sigle sindacali: «A volte al centro dell'attenzione non si pongono gli obiettivi da raggiungere ma la competizione tra le organizzazioni. C'è bisogno invece di grande coesione, anche perché il nuovo gruppo industriale è molto preparato. In ogni caso, oggi questa azienda è la più sindacalizzata d'Italia: abbiamo il 75% dei lavoratori iscritti al sindacato».

La promessa: «Questo è l'anno zero. Tornerò fra cinque-sei mesi per verificare ciò che è stato fatto».

Ufficio Stampa Uilm
Roma, 8 febbraio 2019